



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "GEN. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

UN NATALE DI SANGUE

Natale 1942 in terra russa con il battaglione "Val Cismon"

Dal libro "Russia 1942-1954" togliamo alcune pagine che Padre Giovanni Brevi, Cappellano Militare del Battaglione "Val Cismon", prigioniero dei russi dal 1943 al 1954, decorato di medaglia d'oro al valor militare, scrisse ricordando i cruenti combattimenti di quel triste e sanguinoso Natale 1942. Sono pagine che lasciano un tremendo senso di vuoto dentro di noi e di ripulsa istintiva verso la guerra con tutti i dolori che essa genera durante e si trascina dopo.

"" Avvolti nei loro baracconi e accucciati nelle buche imbottite di fango, di acqua o di neve, a seconda della temperatura, gli alpini riuscivano a ricacciare ogni giorno e ogni notte le fanterie russe che seguivano i loro carri armati. Questi ultimi venivano dai nostri lasciati passare (non c'era altro da fare) nè si poteva fermarli tutti, ma le fanterie che seguivano erano puntualmente filtrate e ricacciate. Avvenuto il ripiegamento delle formazioni corazzate, frenate forse nella loro avanzata dal timore di incontrare chissà quante artiglierie anticarro, la situazione tornava quella del pomeriggio precedente.

Quello stato di cose non avrebbe potuto proseguire per molto, comunque. Tutti lo intuivano benissimo, anche se si preferiva non parlarne. Cominciammo a renderci conto in quel momento che il nostro avvenire era più nero e squallido della notte russa.

Il Capo Gruppo, il Consiglio direttivo e la redazione del "Col Maor" porgono a tutti i soci, simpatizzanti e loro famiglie i più affettuosi e sinceri auguri di **BUON NATALE** e, soprattutto, **FELICE ANNO** nuovo.

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, nostro mezzo, invia un augurio di cuore a tutti gli associati ed a tutte le persone ed enti che nel corso dell'anno ci sono state vicine, ai mutilati, invalidi ed ex deportati, a tutti coloro che soffrono, ai collaboratori più vicini e ai Capi Gruppo, beneaugurando per l'anno nuovo, formulando voti per una pace che sia veramente pace fra noi individui e fra i popoli.

La notte della vigilia di Natale, quando l'imminenza della ricorrenza cara agli affetti familiari ci rendeva più pensosi e muti, il plotone del tenente Visioli, della 265^a compagnia del battaglione "Val Cismor", fu sopraffatto in pochi minuti. Il tenente Visioli era un veneto giovanissimo, piccolo, grassottello, non aveva paura di nessuno. Gli alpini quella notte erano a bagnomaria nelle loro buche accanto ai fucili ed alle poche armi automatiche.

Attendevano l'attacco, ma i russi non si facevano vivi. L'unica cosa viva in quel deserto di ghiaccio era il telefono: i fili, che correvano allo scoperto sulla neve, collegavano i reparti al comando di battaglione.

D'un tratto il telefono squillò.

- Come state? State bene? - chiese una voce dall'altro capo del filo.
- Bene che c'è? -
- Ora veniamo a portarvi il rancio. Una razione speciale. State allegri.-
- Ottimamente, vi aspettiamo. -

Mezz'ora dopo gli alpini del tenente Visioli scossero delle ombre che si avvicinavano alle buche.

- Chi va là? - intimò un sergente.
- Siamo noi, col rancio. - rispose una voce.
- Venite pure avanti.

Gli uomini abbassarono le armi, si fecero incontro a quelle ombre che credevano di compagni. Erano russi invece. E gli uomini del plotone furono trucidati uno dopo l'altro. I sovietici avevano potuto cogliere di sorpresa il reparto con un espediente che non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di qualche italiano fuoruscito.

Localizzato nel buio un filo telefonico, i russi avevano innestato un loro apparecchio e con quello chiamato il plotone. Il fuoruscito italiano che era con loro aveva prestato la sua voce. Chi poteva sospettare di una voce italiana fra le tenebre della steppa?

Due soldati italiani del battaglione "Val Cismor", presi prigionieri, furono alcuni giorni dopo rimandati, per convincere i loro compagni ad arrendersi. Essi raccontarono l'episodio al capitano Bertolotti.

All'alba dello stesso giorno ebbero inizio furiosi combattimenti, spesso a distanza ravvicinatissima. Molti alpini caddero per tenere il fronte. Tra i molti raccogliemmo feriti il sottotenente Gariboldi e il sottotenente Costabile. Fu allora che formammo il piccolo cimitero di Seleni Jar, dove un mese dopo, al momento della ritirata, lasciammo sepolti più di quattrocento fra soldati e ufficiali della "Julia" e circa cinquemila russi. Tutti avevano una fossa, tutti una croce, anche i russi.

In quei giorni eroici e tragici conobbi pure il maggiore Merlini, comandante delle armi di accompagnamento del "Monte Cervino". Lo vidi in azione coi suoi uomini la notte dal 24 al 25 dicembre 1942.

Erano venuti a rinforzare la linea e molti rimasero uccisi sulla neve dopo pochi minuti dall'arrivo. Come un fantasma, un uomo con la croce sul pet-

to scivolava veloce da una trincea all'altra, a impartire i sacramenti, a consolare i feriti, a comporre i caduti. Era Attilio Casagrande, l'umile cappellano del "Cervino".

Il generale Ricagno e gli altri ufficiali, tra cui il colonnello Voghera, si preoccupavano soprattutto del freddo, dopo che al comando della "Julia" erano pervenuti allarmanti rapporti su numerosi casi di congelamento. Il generale Ricagno ordinò che a Rovenchi fossero costruiti a tempo di record indumenti di tipo russo, specialmente "valenchi", come vanivano chiamate le calzature di feltro usate dai sovietici per evitare il congelamento dei piedi. Coi "valenchi" furono anche distribuiti copricapo pure di tipo russo, giubbotti siberiani, sacchi a pelo e cappotti-pelliccia.

Il giorno di Natale l'offensiva russa toccò l'acme della violenza. L'VIII alpini, comandato dal colonnello Cimolino, di cui era aiutante maggiore il capitano Magnani, riuscì comunque ad arginare gli assalti nemici a Novo Kalifka e a Novo Kamenka. Ma a duro prezzo, purtroppo. I servizi sanitari dell'VIII, installati a Kolubaia, dovettero occuparsi giorno e notte dei feriti, tutti amorevolmente assistiti, nonostante le difficoltà del momento, dal tenente medico Giannetto e dal tenente cappellano don Fiora. E il camposanto a non molta distanza dai servizi sanitari si allargò in poche ore.

Il generale Ricagno era in prima linea col colonnello Lavizzari e col colonnello Cimolino ed impartiva personalmente gli ordini agli alpini. Gli ordini erano di lasciar passare i carri armati e di tenere indietro le fanterie. Ai carri avrebbero pensato le artiglierie alpine del gruppo "Conegliano" e del gruppo "Udine".

Quando i combattimenti infuriavano, gli alpini li risolvevano spesso effettuando ardimentose uscite. Ricordo che in una di queste il capitano Michelotto, il quale da poche ore aveva sostituito sul posto il comandante del "Vicenza", ammalato, ebbe il piede schiacciato dal cingolo di un semovente, ma continuò ugualmente ad impartire ordini.

Fu un cupo Natale di sangue. Eravamo implacabilmente battuti dal fuoco della "katuscie" - una sola raffica mise fuori combattimento un reparto di radiotelegrafisti del comando del IX reggimento, mentre si portavano al contrattacco - e le perdite in vite umane si calcolavano ormai a centinaia. Nel pomeriggio di Natale ci furono nel settore tenuto dai tre battaglioni del IX più di duecento fra morti e feriti. In quei giorni il capitano Valenchi, comandante tattico del settore, diede incarico al tenente medico Follis di dirigere tutto il servizio sanitario in linea. I medici - magnifici furono Italo Fabbrini, Bagnoli, Bedini e Valentini - non avevano un minuto di sosta, i cappellani nemmeno. ""

Ricordiamo che col battaglione "Val Cismon" furono presenti in Russia i nostri compaesani Arcangelo De Biasi, classe 1919 fortunatamente uscito dalla sacca, Coletti Antonio e Coletti Pietro dispersi nella steppa.

* * * * *

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI BELLUNO
SITUAZIONE COMPARATIVA DEI SOCI ANNO 1984

N° Prog.	GRUPPO	Simp. 1984	1983	1984	+ -	N° Prog.	GRUPPO	Simp. 1984	1983	1984	+ -
1	BELLUNO Cent.	4	232	230	- 2	28	S.TOMASO AGORDINO	5	120	118	- 2
2	CAVARZANO	10	253	261	8	29	SEDICO-BRIBANO	18	291	336	45
3	CASTIONESE	7	238	244	6	30	SELVA DI CADORE	11	85	84	- 1
4	SALCE	21	118	127	9	31	SOSPIROLO	-	270	271	1
5	SOIS	10	63	64	1	32	SPERT E CANSIGLIO	6	99	97	- 2
6	AGORDO	18	307	311	4	33	TAMBRE D'ALPAGO	16	167	164	- 3
7	BORSOI D'ALPAGO	-	75	71	- 4	34	TISER	-	29	29	-
8	CANALE D'AGORDO	1	176	173	- 3	35	TRICHIANA	-	138	138	-
9	ALLEGHE	18	201	207	6	36	VOLTAGO AGORDINO	14	75	77	2
10	CASTELLAVAZZO	-	96	116	20	37	VALLADA AGORDINA	5	66	67	1
11	CENCENIGHE	17	75	82	7	38	BOLZANO BELL.	2	106	110	4
12	CHIES D'ALPAGO	10	149	152	3	39	LA VALLE AGORDINA	28	101	99	- 2
13	COLLE S.LUCIA	-	45	36	- 9	40	ROCCA PIETORE	7	92	91	- 1
14	CORNEI D'ALPAGO	3	68	66	- 2	TOTALE		352	6.156	6.336	+180
15	FALCADE	5	131	137	6	1983		288			
16	FARRA D'ALPAGO	-	162	166	4	Più o meno		+ 64			
17	FORNO DI ZOLDO	-	259	275	16						
18	GOSALDO	-	50	48	- 2						
19	LASTE DI ROCCA P.	1	32	31	- 1						
20	LIMANA	-	116	122	6						
21	LIVINALONGO	-	165	168	3						
22	LONGARONE	19	110	140	30						
23	MAS-LIBANO	19	182	182	-						
24	MEL	5	356	381	25						
25	PIEVE D'ALPAGO	1	186	185	- 1						
26	PONTE NELLE ALPI	65	564	569	5						
27	PUOS D'ALPAGO	6	108	111	3						

Il presidente Grand'uff. Giuseppe Rodolfo Mussoi ed il Consiglio direttivo rivolgono un grazie caloroso a quei Gruppi che hanno incrementato il numero dei soci ed un incitamento a quelli che hanno "segnato il passo" per cercare nuovi alpini, specie fra i giovani, disposti ad entrare nella nostra bella famiglia.

PENNONE E TRICOLORE ALLA SCUOLA DI GIAMOSA

Il nostro Gruppo di Salce ha preso l'iniziativa, per coronare degnamente il ventesimo di fondazione e nello spirito dell'anno del Tricolore, caldeggiato dalla nostra Associazione Nazionale Alpini, di donare alla Scuola elementare di Giamosa, in comune di Belluno, un pennone e bandiera nazionale.

La bandiera è stata consegnata ai ragazzi per venire issata ogni giorno di scuola, come simbolo che in quelle aule ci sono italiani che lavorano, sì che lavorano, perchè anche lo studio è lavoro.

L'inaugurazione è avvenuta il 3 novembre scorso, alla vigilia di quella data che noi ricordiamo con rispetto. Per i nostri lettori ricostruiamo liberamente il discorso che ha pronunciato il vice presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Bruno Zanetti.

Oggi si è inaugurato un pennone e benedetta una bandiera. Perchè?

Tutti i popoli, tutte le nazioni hanno un segno che li caratterizza, un drappo, una bandiera di svariati colori e fogge.

Anche l'Italia ha una sua bandiera. Potrebbe essere il cognome di noi tutti qui residenti, di quelli che sono all'estero e di quelli che sono morti per quella bandiera e che si chiamano "Italiani".

E voi ragazzi di quinta avete ben detto graficamente nei vostri disegni DOVE vedete la bandiera: nelle manifestazioni patriottiche, nelle feste, nello sport, sugli scudetti della nazionale, nelle grandi ricorrenze, quattro anni or sono ai campionati del mondo, nelle gare di importanza nazionale ed internazionale.

E gli alpini di Salce hanno fatto bene a farvi avere questa bandiera che è nata ufficialmente il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, in occasione della costituzione della Repubblica Cisalpina e poi di quella Cispadana. Il Tricolore - che il nostro e vostro amico Roberto Prativiera ben vi ha illustrato a scuola, in occasione di una sua visita, assieme ai dirigenti del Gruppo - ha ben 187 anni!

L'Associazione Nazionale Alpini ha voluto valorizzare e diffondere il senso di attaccamento alla bandiera, proponendo una "Giornata del Tricolore" e dedicando a tale simbolo l'anno 1984. In questo spirito gli amici di Salce hanno realizzato questa bella iniziativa.

Ma che cos'è proprio la bandiera?

Mi rifaccio ancora una volta ai disegni che voi avete fatto, ben indirizzati e guidati dall'insegnante e voi avete veramente colto nel segno ed avete detto con infantile semplicità che la Patria siamo noi, siete voi, le nostre famiglie, il nostro paese, il lavoro dei nostri familiari, la guerra che combatterono i vostri nonni e bisnonni, gli Alpini che il tricolore hanno sui loro vessilli, il simbolo degli ex combattenti, di quel Giovanni De Menech, cavaliere di Vittorio Veneto che è stato nella vostra aula e che oggi ha tenuto a battesimo la bandiera della vostra scuola.

E noi oggi vi consegnamo questa bandiera perchè sia tutta vostra, perchè voi la issiate ogni giorno di scuola, come nelle caserme dei soldati dove viene issata dall'alba al tramonto, in quantonelle vostre aule voi conoscete il sacrificio, l'impegno, la dedizione e l'applicazione.

E chiudo il mio intervento, ispirandomi ancora una volta a quelle vostre espressioni che ho letto: "La guerra è una bruttissima cosa". Voi fortunatamente la guerra non l'avete conosciuta e forse nemmeno i vostri genitori. Gli Alpini che la guerra l'hanno combattuta, vi possono dire che veramente è una cosa brutta e inumana e lottano perchè regni la pace.

Avete anche detto: "Gli Alpini sono volonterosi e simpatici". Vi dico che continueremo ad essere volonterosi verso il nostro prossimo, verso la società ed in quanto a simpatici, speriamo di esserlo stato e vi ringraziamo se serberete di noi questo ricordo.

Veramente dobbiamo dire grazie a questi bambini che nella loro semplicità ci hanno dato una lezione di amor patrio e di attaccamento al simbolo dell'Italia. Un grazie alle insegnanti che hanno accolto con entusiasmo la nostra iniziativa e che bene hanno preparato nello studio i ragazzi ed anche con i nostri bei canti.

Il Direttore Didattico, Francesco Zoleo, ha avuto parole di compiacimento (a quattr'occhi) ed ha auspicato che gli Alpini della Città prendano una analoga iniziativa per la Scuola elementare di Mussoi che si può considerare il centro del Circolo Didattico e che, guarda caso, è proprio intitolata ad un concittadino di Salce, il dott. Rino Sorio.

dem.

Gruppo A.N.A. di Salce

RELAZIONE MORALE DEL CAPOGRUPPO RELATIVA ALL'ANNO 1984

Si conclude oggi ufficialmente un triennio della nostra vita associativa e si conclude anche il mandato che mi è stato affidato col vostro voto. Ho cercato di assolverlo nel migliore dei modi, nella tradizione tramandatami dai miei predecessori.

Prima di iniziare la mia relazione, rivolgo il mio più cordiale saluto di **benvenuto** a tutti voi, in particolare alle autorità militari presenti ed ai rappresentanti della Sezione A.N.A. di Belluno, cui il nostro Gruppo, intitolato alla memoria del Generale Pietro Zaglio, appartiene.

Un pensiero riverente va ai soci che ci hanno lasciato in questo triennio e per essi osserviamo un minuto di raccoglimento: Primo Da Rold, Gigi e Bruno Dell'Eva, Ugo Dallo, Gino Cibien, Vittorio Fagherazzi, Ernesto Da Rech e Toni Murer. Ricordiamo anche altri amici alpini che ci sono stati particolarmente vicini: Rino Forcellini, Pierangelo Tocchetto, Tullio Da Rech e Massimiliano Momola.

La nostra vita associativa si manifesta, non solo con il tesseramento annuale - che è sempre un po' laborioso nel tirare le fila conclusive, a causa dei ritardatari che ci sono - ma anche in attività collaterali sempre importanti.

Debbo però rivolgere un **ringraziamento** per la generosità che avete sempre dimostrata, sia nei confronti del Gruppo, sia per il nostro notiziario "**Col Maor**" che, come il Gruppo, quest'anno compie vent'anni.

A questo punto rivolgo il mio plauso più sincero alla redazione di questo giornale per l'opera che svolge fra i nostri soci e per il lusinghiero

apprezzamento che ha ottenuto nel concorso nazionale della stampa alpina organizzato a Saiano in provincia di Brescia.

Il tesseramento si è chiuso quest'anno a quota 127 soci, con un aumento di nove unità rispetto all'anno 1983. Purtroppo ogni anno qualcuno ci lascia per motivi personali o a causa di dolorose perdite per morte. Ogni anno però ci sono nuovi soci che ci onorano con la loro adesione.

Io mi auguro, e questo è anche il pensiero del Consiglio Direttivo, che **entrino numerosi** a far parte della famiglia verde **i giovani** che hanno militato nelle truppe alpine. A dir la verità hanno una certa prevenzione nei confronti della nostra Associazione, dovuta però a cattiva informazione.

Questi tre anni sono stati segnati dall'entrata nel Consiglio di **tre giovani elementi** - Fulvio Bortot, Cesare Colbertaldo e Antonio Tamburlin - che ci sono stati vicini in tutte le iniziative e i loro consigli mi sono stati di grande aiuto personale.

Nel triennio siamo stati validamente rappresentati alle adunate nazionali, a Bologna, a Udine e a Trieste e la nostra organizzazione ha riscosso ammirazione da parte della gente che ci ha visto e ha preso parte alla nostra allegria, ma sempre con serietà alpina.

Befana Alpina: gioia dei bambini, per i quali facciamo volentieri questo sforzo organizzativo e finanziario, è una festa attesa da tutti. Ringrazio pubblicamente Giulia Carlin, nostra collaboratrice insostituibile.

Veglia verde: ogni anno è ben riuscita e ci ha permesso di fare qualche economia a sostegno delle iniziative e necessità sociali.

Ma l'avvenimento che più caratterizza la nostra attività è quello della gita annuale, riuscita ogni anno magnificamente, nonostante i timori delle viglie e che si è tramutata in una vera e propria gita parrocchiale e dei dintorni. Un grazie vada a tutti i collaboratori, in particolare al generoso Aldo Fagherazzi. Ricordo così le meravigliose giornate trascorse ai Piani di Pezzè, ad Arabba e quest'anno in Val Fiorentina.

Nel 1984, come ho già detto, ricorre il 20° della fondazione del nostro Gruppo ed il Consiglio Direttivo ha voluto ricordarlo in forma degna dell'avvenimento, con un incontro con gli amici di Reana del Roiale a noi legati da gemellaggio, con un riconoscimento a tutti i soci ex combattenti e con una festa all'aperto.

L'anno 1984 è stato dedicato dall'A.N.A. al Tricolore e noi l'abbiamo voluto segnare con un avvenimento di profondo significato umano e patriottico: il dono di un pennone e della bandiera alla scuola elementare di Giamosa. Una cerimonia semplice, ma onorata dalla presenza di autorità provinciali e comunali e soprattutto sentita dai bambini e dagli insegnanti.

"Gli alpini sono generosi e simpatici" hanno detto quei ragazzi e noi cercheremo di continuare ad esserlo.

Il Gruppo è poi **vicino alla Sezione** di Belluno in tutte le iniziative a sfondo sociale ed in tutte le manifestazioni. Siamo inoltre onorati per la designazione a far parte del Consiglio Direttivo Sezionale di tre nostri soci, Mario Dell'Eva, Aldo De Barba e Giovanni Dal Pont e noi auguriamo che possano continuare ad essere valido sostegno del presidente Mussoi.

